

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2347

Curia Generalizia - Roma

Fr. Giacomo Riva

† 19 Luglio 1959

2347 1098

150

A breve distanza di lutti che addolorarono la nostra Provincia un'altra tomba si è aperta per accogliere nel sonno dei giusti Fr. Giacomo Riva, morto a 83 anni in Somasca, suo paese nativo. Con facili ma non superficiali accostamenti possiamo dire che il suo desiderio era stato esaudito: più volte nelle conversazioni aveva espresso il desiderio di morire mentre le campane suonassero osannanti alla gloria del nostro Santo: infatti esse squillavano gioiose a mezzogiorno, preannunciando la festività del giorno seguente, e Fr. Giacomo esalava lo spirito nel nome di Gesù e di S. Girolamo.

Aveva sempre amato tanto il nostro Santo. Lo aveva onorato e propagandato la devozione con la sua pietà, la sua fede, nell'impegno di riviverne lo spirito e l'amore verso gli orfani. Si diletta a delineare la figura su tele e quadretti di ex-voto, a servizio dei pellegrini e dei devoti: pitture numerose, sparse un poco ovunque nelle case dei compaesani e dei conoscenti anche lontani, espressive, rievocatrici di avvenimenti che ricordavano il miracoloso intervento di S. Girolamo a beneficio dei suoi devoti; tele o affreschi semplici ed ingenui, che se non dimostrano una mano d'artista, sono tuttavia un segno evidente del suo amore grande verso il Santo.

Egli sentiva profondo l'attaccamento all'opera ed alla Famiglia di S. Girolamo, ne riviveva l'amore verso la fanciullezza orfana, che in più istituti nostri assistette e curò con dedizione affettuosa e paterna. Con nostalgia rievocava gli anni giovanili passati in questo ufficio. Molti ragazzi da lui curati ed assistiti, ora fatti adulti ne testimoniano la carità, la pazienza, la premurosa vigilante amorevole cura. Quando Fr. Giacomo ripensava ai « suoi orfanelli » tutto si commoveva di tenerezza.

Verso di loro dava sempre prova di affetto e di predilezione: attitudini che certamente aveva derivato dal Rev.mo P. Giovanni Ceriani, di v. m., che lo ebbe di aiuto per l'assistenza agli orfani a Vittorio Veneto e a Como.

Religioso di provata virtù lascia grandi esempi di assiduità agli esercizi di pietà, che compiva con manifesta e sincera devozione. Gioiale e faceto, ricco di buon senso e di doti che ne rendevano gradita la compagnia, sapeva trovare nella semplicità della sua fede e nella fiducia della Divina Provvidenza quelle disposizioni che s'addicono ad un buon cristiano e tanto più ad un buon religioso. E le manifestava con naturalezza, infiorando spesso il suo dire con luoghi della Sacra Scrittura, imparati nella meditazione, nella frequente lettura di libri spirituali; con proverbi, aforismi, ricordi di qualche autore che più gli era familiare, come il Manzoni. Si segnalò nell'obbedienza, nell'umiltà, nella povertà; contento del poco e comunque fosse.

« Chissà se S. Girolamo sarà contento! », disse un giorno a riguardo di una migliorata fatta alla suppellettile della casa, che alla sua semplicità pareva troppo bella.

Negli ultimi anni fu particolarmente affetto da quei disturbi generici, propri dell'età senile, che pareva sentisse più pesanti e gravosi, forse anche per una innocente mania di medicine e di cure. Ma quando comprese che S. Girolamo lo chiamava, si dispose al grande passo, che fu rapido. Ebbe un attacco di trombosi il giorno 16 luglio; la sua fibra, per altro robusta e sana, ne fu prostrata. Dopo breve degenza raggiunse in paradiso gli antichi Maestri della sua formazione religiosa, dei quali spesso parlava con ricordo venerato e devoto, ultimi in ordine di tempo il Rev.mo P. G. Ceriani ed il P. G. Venini, cui era legato da profondo affetto.

Constatao in questi anni recenti il rifiorire del nostro Ordine per gli sviluppi delle opere e per il numero delle vocazioni giovanili, ne gioiva di santo entusiasmo e ripeteva: « S. Girolamo ci benedice! ».

Per una provvidenziale coincidenza furono presenti ai suoi funerali quasi tutti i nostri Fratelli giovani di questi anni, i quali durante il loro noviziato a Somasca avevano potuto vedere in lui i tradizionali esempi di vita propria del buon religioso somasco. E ne ricevevano ora in eredità questa gloriosa tradizione per continuarla. A gara si contesero l'onore di recare alla Valletta la venerata Salma, accompagnata anche dal popolo di Somasca che per Lui nutriva tanta stima e venerazione.

Lassù Fr. Giacomo Riva riposa vicino ai suoi Maestri, ai Confratelli, « più vicino a S. Girolamo », come soleva dire. Con le nostre preghiere di suffragio Gli affretteremo la felicità eterna ed il premio che Gesù ha promesso al servo buono e fedele.

P. BERNARDO VANOSI - Superiore

Fr. Giacomo Riva nacque a Somasca il 15 dicembre 1876. Dopo un periodo di probandato a Vittorio Veneto, fece il noviziato alla Maddalena in Genova ed ivi emise la professione religiosa il 3 aprile 1909. Ricoprì diversi incarichi nei vari nostri istituti di Como, Treviso, Vittorio Veneto, disimpegnando con zelo ed amore le mansioni di sacista, di cuoco, e fu particolarmente idoneo nell'assistenza ai giovani negli orfanotrofi. Avanzato in età si era ritirato quiescente a Somasca, già da vari anni.

Lo Ricordo più in Il Santuario di S. G. B. marno 1994 pag. 21

F. Giacomo Riva

19 luglio 1939

Dipinge e recita versi un frate di 76 primavere

L'ultima sua opera, che raffigura una Madonna con gli orfanelli e S. Girolamo Emiliani, andrà ad adornare una chiesa americana

La caratteristica figura di Padre Giacomo si inquadra nel vano della porta del suo studio d'artista, e mentre ci teneva la mano scarna ed oscura, invitandoci ad entrare, la sua faccia, su cui il tempo non sembra aver inferito, si illuminava di un largo sorriso.

Ha 76 primavere Padre Giacomo Riva che è nato a Somasca di Vercovaro in provincia di Bergamo. Attualmente è gradito ospite dei padri monachi di S. Maria Maggiore a nei ritagli di tempo concessigli dalle sue pratiche religiose dipinge. Perché il bravo Fra Giacomo è pittore nel senso più profondo della parola, ed è alla pittura che, dopo Dio, egli ha dedicato la parte maggiore della sua più lunga esistenza.

È un vero piacere conversare con lui perché la sua conoscenza di religione, di arte pittorica, di cultura letteraria, specialmente manzoniana, è veramente profonda ed nella vita, assai rara, di saper farsi ascoltare. Com'è gerit studioso, conversando hanno sempre pronto il verso di questo o quel poeta da intercalare alle loro frasi, così anche Padre Giacomo sa citare a proposito e con una memoria incredibile, le battute più importanti di quasi tutti i personaggi dei «Promessi Sposi».

Ed è stato in questo fiorito linguaggio che egli ci ha descritto la sua vita e le sue opere di pittore: con voce dolce, senza strappi, socchiudendo ogni tanto gli occhi quasi a voler rituffare quello che ci andava dicendo.

Giovanissimo fece i primi passi verso l'arte pittorica frequentando dapprima una scuola di disegno a Lecco e poi alcuni maestri privati. Ben presto egli ottene ottimi risultati. Ancora oggi, a distanza di anni — ci ha detto — i capitelli e le case coloniche sparse nella campagna del bergamasco conservano i miei dipinti giovanili. Inoltre molti miei affreschi sono conservati in Valsassina, in Val Imagna e nei paesi limitrofi.

Poi Padre Riva ci ha lungamente parlato della sua vocazione religiosa e della sua ordinazione sacerdotale. In quel periodo la sua passione prediletta, la pittura, fu lasciata momentaneamente da parte. Fu ripresa nel 1902 quando, trasferito al Patronato S. Girolamo Emiliani a Serravalle di Vittorio Veneto, dipinse alcuni affreschi per la Chiesa del Convento. Nel 1923 fu assegnato dall'Obbedienza all'Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani di Treviso e al Patronato Par-

compiere alcuni pregevoli lavori di pittura per la Basilica trevigiana, per il teatro del Patronato e per l'Oratorio dell'Orfanotrofio. Poi venne la guerra e ad altre attività fu diretta l'opera sua.

Padre Giacomo ha ripreso da alcuni anni — come egli stesso definisce a dipingere sulla tela Madonne e Santi, — il suo «spago preferito». Le migliaia ci ha poi fatto vedere in un angolo della stanza il suo ultimo lavoro in fase di completamento: è un quadro rappresentante la Madonna che sta consopando degli orfanelli a S. Girolamo Emiliani. È un quadro di rara e suggestiva potenza destinato ad adornare in America la Chiesa parrocchiale di Epone-Michere-Mont-dino, più parroco di S. Maria Maggiore.

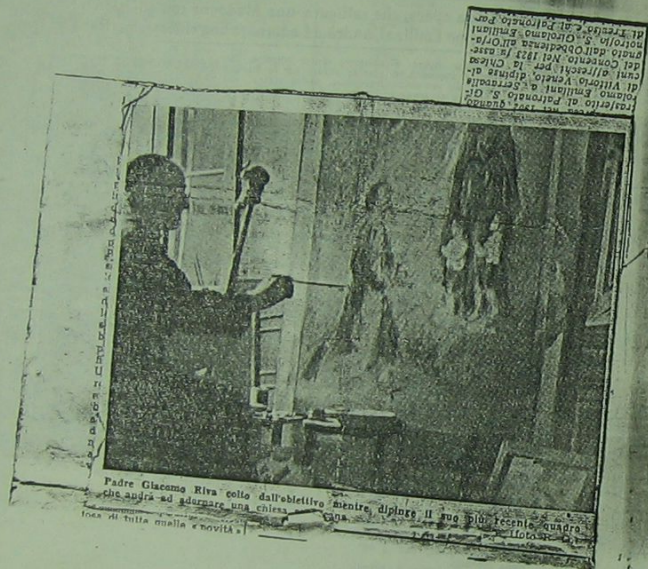
Padre Giacomo nonostante i suoi 76 anni dimostra ancora un vigore eccezionale. Siamo certi che la sua lunga carriera d'artista non è certamente finita. In questo suo sereno crepuscolo terreno dalla sua mano ancor ferma usciranno altre opere d'arte che andranno ad abbellire le pale delle chiese e le volte degli oratori.

Raffaello Gambile



Padre Giacomo Riva

lobbe



Padre Giacomo Riva colto dall'obiettivo mentre dipinge il suo più recente quadro che mira ad adornare una chiesa. Una foto di tutta quella novità.

150

101 2367 -
Fr. Riva

SCHEDE PERSONALE

COGNOME Riva Giacomo NOME _____

Paternità fr. Alessandro

Maternità fr. Giordani Teresa

Luogo e data di nascita nato a Somasca il 15 Dicembre 1896

Documento di riconoscimento lungo la carta di autenticità
(tipo, luogo, data, numero)

Passaporto _____

Data della Professione semplice il 3 Aprile 1909 S.M. Maddalena Genova

" " " solenne il 15 Agosto 1915 SS. Crocifisso Como

" " Prima Messa _____

Titoli di studio (Lauree, Abilitazione, ecc.) _____

Situazione familiare (genitori, fratelli, sorelle, parenti più prossimi)

Una sorella a Minganico e nipoti a Somasca

Domicilio della Famiglia Vercorago

Breve CURRICULUM VITAE della I. Messa o della Professione solenne (per i Fratelli Coadiutori), segnando le Case ove si è fermato e gli uffici ricoperti.
 postulato a Somasca a Vittorio Veneto, inviato a S.M. Maddalena Genova = inda a Vittorio Veneto - Como S.S. Crocifisso, Euviciso S.M. Maggiore Orpnetropi Emilia - Corbetta - Somasca - Assistente Patronato Vittorio Veneto S.S. Crocifisso - Como Orpnetropi S.S. Crocifisso - Como Euviciso Orpnetropi Emilia. Vari uffici Somasca Como con seguiti dall'officium. Fra tutti questi uffici datami dall'obbedienza prevalse sempre in tutti i luoghi la mansione di assistente Oratori e Orpnetropi.

→ con Biografie CRA - 2347 -

(Padre Ceriani)

Manoscritto di fr. Giacomo Riva CRS.

(Cenni sull'orfanotrofio SS. Annunciata - Como)

A VITTORIO VENETO.

[AGCRS, Co. 5639]

[Faint handwritten notes on a yellowed page, including dates like 1895 and 1900, and names like Padre Ceriani.]

Cenni che riguardano l'Orfanotrofio

Della S. Annunziata e la sua fondazione e come fu
 stato ideale; notizie che mi furono dette dalla signora
 Rimoldi Teresa, detta comunemente signora Gina
 subito il dopo guerra venne nella casa della suddetta
 signora il P. Generale Murrille e il P. Provinciale
 Gioia col P. Priore Ceriani per trattare di aprire
 un orfanotrofio a Lome, in seno alla Parrocchia
 dell'Annunziata appoggiandolo sulla operosità del
 P. Priore che godeva già presso la cattedrale e
 presso la curia vescovile e in parrocchia molta
 stima come persona adatta ^{guidare} a ~~aprire~~ di beneficenza
 la signora disponeva subito i mezzi per dare principio
 all'opera, ma il P. Priore non volendo ~~consentire~~
 non si sentiva di assumersi in questa opera. (
 So che più volte a Vittorio Veneto lo sentivo a pro-
 nunciare queste parole: (se fossi un prete ~~so~~ ^{sovente} ~~scelto~~
 aprire un Orfanotrofio: queste parole li ripeteva ~~sovente~~
 Come mai poi si dimostrò così incontrario per accettare
 tale proposta. Il Parroco, prendendo molteplici contorni
 l'esperienza avuta nei diversi rapporti gli faceva noto
 che avrebbe incontrato molte opposizioni. Spudò Benigno
 disse ^{mi} insistevano tanto per chi accettasse. Lei, in dicere
 no o parroco può far tanto se la signora che è
 tanto cortese e buona, confidi nella Divina Provvidenza
 +

coraggio P. Priore insisteva; Padre Reverendissimo facis
 facia Padre e il Padre Priore se bene a malincuore
 accettò, pensando sempre contrasti e opposizioni
 come purtroppo dovetti io a suo tempo costitutore.
 Queste cose mi furono dette confidenzialmente dalla Signora
 Gina. In tanto la Signora disponeva una somma
 per fare acquisto di un locale vicino alla casa parrocchia
^{vi era} un grande appartamento vuoto che aveva servito
 di officina di meccanici e di altra casa che ora non mi
 ricordo della sua parte della strada di via Ferrata
 (~~via Ferrata~~) in quel tempo era ridotta questo locale ad
 un catapecchio e il P. Priore mise l'occhio sulla
 suddetta catapecchia e la comprò. Figurarsi era
 tutto un disordine di cose il Padre Priore mise
 mano subito a sgomberare e ridurre il locale a
 abitazione, e allestire ciò che era ~~necessario~~
 per abitarlo. Il collegio Gallo si diede imprestato
 qualche letto, ~~o~~ ^{inoltre} banchi della tavola, la casa
 si diede un no di lenzuola e coperte e altre
 suppellettili e nel prossimo luglio ~~suppellettili~~
 alcune più persone della Parrocchia passarono
 per le necessarie suppellettili e nel prossimo
 luglio nel giorno della festa del nostro glorioso

Il Girolamo ebbe in cura l'orfanotrofo con tre
orfanelle e due fratelli figliuoli di S. Abbondio
e l'orfanone di guerra Adelchi Geronzi. L'orfanotrofo
fu venne nominato. Orfanotrofo S. Annunziata
e seppi in seguito che il locale comprato venne
intestato dal sacerdote di Como. In quel tempo vi era
come prefetto e assistente (allora chirurgo) il P. Barre-
gnano. In tanto gli orfani crescevano ogni giorno
mi ricordo che fra i primari uomini i fratelli Mezzari
Vannucci, Salsini, Gorla, Minoretta, ecc. tutti
orfanelle di guerra e avevano come croce una pia
Donna che il P. Priore voleva che si chiamasse
Mamma e gli orfanelle la chiamavano Mamma
ordine che il P. Priore ^{senza ordine} aveva dato
S. Berrignano stette poco tempo perché fu chiamato
dal superiore per continuare i suoi studi ~~in~~
venne a dipendere un postulante ~~l'orfanotrofo~~ fu
chiamato Giovanni Riva nativo di Lecce esso pure
orfano fin da fanciullo che stette in diversi
istituti. Il postulante stette pochi mesi.
Io in quel tempo al S. Crocifisso aveva la man-
dazione di secretario e qualche volta anche quella
di curato.

Quando un bel giorno (stavo in cucina inventando i padri
 stavo a procurare) il P. Priore mi rivolse queste
 precise parole: Sicuti prenderesti volentieri la custodia
 degli orfanelli, perchè quel fratello poco mi sodis-
 fa e di più sono accorto che non è adatto a stare
 con fanciulli: tu potresti con le tue maniere
 fare tanto bene, i figliuoli sono abbastanza buoni
 non farai fatica a stare con loro e un giorno potrai
 chiamarti felice e contento di questa opera grande
 che il Signore ti appresta l'occasione. Nunquid
 e come qua, per ora debiti non ne ho, confidan-
 do nella Provvidenza che ho messo tutta la mia fiducia
 non ne farò neppure per l'avvenire e poi tante altre
 parole che mi commossero. Il padre Priore accettò
 volentieri e vado anche subito. In quel istante
 ebbi la visione della santa Paternità e gesta
 del nostro glorioso santo Fondatore: dico il
 vero ambivo a quel ufficio ^{per} questo scopo
 pregavo sempre il caro S. Girolamo che ^{mi} facesse
 degno di occupare un posto per ~~gli~~ i suoi orfanelli
 di miei anni li aveva già passati ottanta
 molteplici manzioni che ebbi quella ~~di~~ un
 conpagherione quella di assistere ad

a giovani; l'ebbe sempre, anche a Genova durante
 il noviziato. Dal P. Ceriani godeva sempre
 la sua stima, ovunque dove sono stato mi vennero
~~affidati fanciulli~~ affidati fanciulli, e quando
 al collegio Galvè difettava qualche prefetto
 chiamavano il Fr. Giacomo e questo succedeva
 spesso volte, in modo che ^{quando} veniva il P. Ceriani
 come parroco, al Crocifisso si meravigliò come
 mai si chiamasse il Fr. Giacomo, al collegio
 dopo tutto quello che ce da fare qui in
 Santuario; allora un po' non fu ^{più} mai chiamato
 in voleva il P. Ceriani, al Crocifisso avevano
 anche l'assistenza dell'oratorio, codivento dalle
 buone signorine della Parrocchia, come la S. Giuba
 e gli, La Crespi, la Luaroli, la Murrerati, e c.
 desiderava tanto di poter essere ^{se invece} un mezzo
 agto o più sentiva in me la vocazione non
 avevo il coraggio di chiederlo temevo un rifiu-
 to, ma quando sentii le parole così tanto affettuosi
 e fiduciose del P. Proje mi si riempì l'animo
 di gioia e dissi di padre, ando su molto volentieri
 anch'io sono molto contento mi rispose, parlo

prima col P. Provinciale che allora risiedeva al
 Gallo, puoi andar subito, e in seguito si è fatto
 il cambio col fratello Laico. Era allora superiore
 al SS. Convento il Padre Bertolini che ^{dimostrando} nelle
 contrarietà si dovette aspettare qualche giorno
 ma il P. Pivore insisteva presso il Provinciale
 che fu poi combattuto la cosa. Tutto procedeva
 sempre di bene in meglio gli orfanelli sempre
 più crescevano di numero, lo procedeva facendo
 vedere i suoi benefici effetti. Mi è ancora noto
 e chiaro il presente episodio. Una sera uscan-
 do dalla chiesa come sempre, ci fermammo nel
 corridoio dove lui compariva per darci le sue
 solite ammonizioni e benedirci, ci disse
 Santate cari figliuoli, siete tutti e mangiate
 molto pane, in questo mese non ho il denaro
 di pagare il fornaio, sono centinaia di lire e non
 ne ho, pregato con fervore domini mattina nella
 S. Comunione il Signore che mi facesse avere
 il denaro di pagarlo. La sera dopo nello stesso
 luogo comparisci tutto lieto con una lettera in mano
 e disse: volete sapere cosa c'è dentro in questo
 busto? avete pregato il buon Dio in questo

mattona e ^{vi} ho esauditi ora capisco che fra voi
c'è qualche duno che ama tanto il denaro e
sa pagare bene, in questa busta sta il denaro
di pagarmi il pane, un momento fa una
persona venne in archivio e mi lasciò que-
ta busta contenente il denaro sufficiente di pagare
il debito. Questi episodi di tal sorte succedeva-
no di spesso. Quando la necessità si faceva
sentire ci faceva pagare. Si era introdotta fra
gli orfanelli la recita della corona della Pro-
videnza. E quando mancava ho tardava a
venire l'aiuto della Provvidenza ci diceva
c'è qualche duno che non prega, ovvero prega
male cosa ne faccio di questa ingrati, io capis-
co c'è qualche duno che si dimetta ingrato ver-
so Dio qualche duno che lavora malvolentiere
semper ogni cosa non tiene davanti le sue cose
Dio non può aiutarci e allora ^{si} sarà costretto a dar
castighi e anche mandarli via dell'istituto
questo di non dispiacerebbe tanto. E tu rivolgetevi
domani a me, stannemi attento e avvertami ^{se} ~~se~~
se c'è qualche duno di questo genere

8

Una sera eravamo nella novena di S. Girolamo
8 febbraio ci fermammo ^{capiscio} al solito ^{capiscio} posto e disse
sentite, da un vicino alla festa di S. Girolamo
io ho bisogno una grande gratia voi
Dovete pregare tanto in questa novena
e essere più buoni; stete attento a quel
to che ^{mi} dico; ci sono tanti poverelli orfani
come voi che mi fanno domanda di veniri
con voi come tanto vostri fratelli lo come
vedete non ho il posto di metterli, come posso
accettarli? i poverelli mi fanno pena pregate
in questa novena, che fate, acciocche il Signore
mi provveda ~~con~~ ^{di} mezzi di ampliare l'or-
fanotrofio e tu rammentati a me ricordate-
lo. Il giorno dopo la festa di S. Girolamo mi
chiamò in archivio e mi disse: ^{era} stato
la festa di S. Girolamo capisco che avete pregato
mi è venuta una ^{grossa} buona somma di denaro
e ^{ho anche} aperto una sottoscrizione in favore dell'am-
pliamento dell'orfanotrofio che mi dà motivo
di operare di fabbricare questo. Passò quasi un
mese da quel giorno mi chiamò nel suo archivio
confidandomi un suo grande dispiacere

10. a' di rinvogliarsi a loro, bravi, si fa così, a
son queste le vostre promesse, a bricchini,
bene, se non sanno la lezione non faranno cola-
zione. Io presi sul serio la cosa, genocchi e figliuoli
dimostravano poco volontà di studiare. Venne l'ora
di accompagnarli in collegio e ancora non sanno
la lezione, senz'altro ordine, preparatimi per
andare a scuola, questo che è tardi, e ci incen-
niammo per la scuola e le suppe restarono
in tavola. In mattinata passò per l'orfanotro-
fo il Priore e vid. le scodelle ancora piene, e
disse alla donna: come mai quelle suppe ancora
lì? la Donna subito gli rispose: non so
io, pare che padre Giacomo li ha castigati, sento
che il Priore che mi chiama e mi dice: come
mai quelle suppe? Padre risponde io, sono
quelli che non hanno saputo la lezione. A si
mi risponde. Dunque sono andati a scuola senza
colazione, come faranno a stare a scuola digiuni?
me lo disse lei che se non sanno la lezione non
darli la colazione gli rispondo io, ma io to detto
questo per spingerli a studiare minacciandogli il
castigo, ma tu devi avere un po' di buona testa
per comprendere, In tanto prendi alcune pagnotte
e andami i collegio e all'ora delle ricreazione

11. Le distribuerai a loro. Questo lo conosci per tua
esperienza e sia la prima e l'ultima volta che ^{mi} hai
di queste cose.
Dovetti prendere le pagnotte e mio mio coccio filati in
collegio, aspettando l'ora della ricreazione fra le risate
del portinaio e delle persone che mi vedevano con le
pagnotte. Sotto quell'aspetto di rigido e severo teneva
un cuore più che materno; mi ^{ha} edificato e mi fu
d'esempio tanto che io a Venezia seguii ^{sempre} il suo
metodo additandolo anche agli altri che mi collo-
avano. Mi è ancora noto la sua carità che
dimostravo nel prodigare la cura agli ammalati.
Lui che in mezzo ai molteplici doveri del suo
ministero trovava il tempo di correre a medicare
i geloni, ammucature, disinfettare piaghe, pulire
fasciare, dare la medicina ecc. Spesso volte andava
in dormitorio a vedere come si teneva la polizia e
voleva che tutto fosse in ordine e ripeteva a me
sovente; per aver ordine fa bisogno che tu sia più
ordinato, non ti rincresca ad alzarla di notte a
chiamare coloro che bisognavano il letto. Per questo
taluni si bagnavano, e io tutte le notti era a
una certa ora mi alzava. Dunque vedeva qualche letto
bagnato siccome al rogarlo, non te ho chiamato quella
notte Giacomo? Rendomi, se dico anche questo:
c'era un orfano che aveva bisogno di essere chiamato
spesse volte stava vicino al mio letto gli legavo una corda

12 al piede e tiravo finché si svegliasse; erano un
movete tanto per non dare dispiacere al P. Rina e
risparmiare il rimprovero

Oltre questi atti che
dimostravano amore verso i suoi orfanelli non
era meno la sollecitudine e grande interessamento
per lo studio del catechismo. Ogni giorno voleva
che si studiasse o memoriasse almeno una nuova
pagina di catechismo, li faceva di sommo delle
conferenze udatte per essere buoni cristiani
e ottimi cittadini, li voleva vedere devoti
in chiesa, recitar bene le orazioni in comune
coltivare la pietà vera non simulata, disci-
plinati in tutte le linee ecc. Li aveva anche
provcurato dei buoni libri e delle riviste
piacevoli. Dava ogni giorno quando il tempo ce
lo permetteva, dopo il pranzo godeva di trovar
si in mezzo agli orfanelli e aveva sempre qual
che buona parola di dire, ovvero fare qualche
ammorazione a qualche ^{che rimprovero} duno che aveva notato
poi metter le mani in tasca, gli orfanelli subito
li to' conapsero che c'era qualche cosa da go-
dere e andavano ^{conapsero} confetti, caramelle castagnoli e
Non voleva vedere i cocchi abbandonati ne
faroletti, aveva una cosa fuori del suo porta e
fari costrutto a incidere sul rocoto il loro numero
a fuoco e farlo mettere sul faroletto e sulle case

per scoprire i tra securanti. Il P. Priore aveva
l'occhio su di tutto, non gli sfuggiva alcuna
cosa che non ~~ante~~ stata fatta bene.

Vennero le suore che in antecedente
~~sub~~ stavano ^{già} nell'asilo. Questo per me fu ed
l'infelice periodo dei miei contrasti con le suore
anche col medesimo P. Priore ^{purissimo} la causa di
tanti dispiaceri che a suo tempo son venuto
a sapere. Un anno dopo, dacché ero a Caserta
durante il pranzo, con quei Padri il P. Priore
che era venuto in visita, sentii con le mie
orecchie a dire: ho dovuto cambiare le
suore, mi facevano molto male mi hanno
empito la testa di tanti dispiaceri, anche con
Nava (che era stato il mio successore) ebbe
dei contrasti. Voglio narare come ebbe inizio
i miei infelici rapporti con le suddette suore.
Essendo l'otto del mese il P. Priore tenne la
solita funzione all'altare di S. Girolamo
la funzione fu lunga più del solito ~~per~~ per
ciò, si è spottato l'ora della colazione e quando
siamo giunti in refettorio si sentì la suora
che si lamentava del ritardo, dicendoci che ella
a molte cose da fare, e che non è qui a fare
i comodi di Giacomo, io non ci badai punto e
la lasciai brontolare.

14. Alcuni giorni dopo il P. Pio alcune opere
varie agguense anche questo ^{mentomi}
guarda che le sore, si lamentano a tuo riguar-
do dicono che conduce un ritardo e gli orfani
alla colazione anche pochi giorni fa li hai con-
dotto molto irritato. Padre ci risponde io
ogni mattina dopo finita la messa gli orfani
si trovano ^{sempre} tutti in refettorio, solamente quel
giorno che ci fu la funzione a S. Giuliano ci
fu molto ritardo perché Lei Padre ha tenuto più
lunga del solito la funzione: "mi sono accorto
anch'io che si lamentava, ma non ci ho fatto caso
perché non mi hai avvertito" mi disse, a
Padre se dovessi dirle tutto quai avrebbe
anche Lei i suoi fastidi. Come? e a
voluto sapere ogni cosa. Dora un po' ti coman-
do di riferirmi tutto ciò che succede; tu non stia
a dire niente a loro, e quando ci dovesse essere
qualche ^{cosa} di importanza mi darai il segno col
campanello del telefono. Voglio raccontarle un
fatto fra i tanti; Una volta a pranzo vi erano
dei fagioli, vede che quasi tutti gli orfani non
mangiano; perché non mangiate i fagioli? [?]
dissi io: uno mi risponde, sono troppo duri;
pur troppo sono cudi e tutti pativano di grasso.
_{vedo}

15. Allora io senz'altro vado al telefono e do il segno
convenuto. Subito compare il P. Priore e fa lo stesso
la cosa. Pochi della messa da uno la prechetta schiaccia
un fagiolo e questo sotto via sotto la pressione un di
filato in cucina un momento dopo sapere lo sportello
ordina di ritirare i piatti e mette allora posto un
peretto di formaggio. ^{Seppi} che alle suore di spicque assai
questa cosa non so se qualche sogetta leggerello
inabbia visto qualche volta appressarsi al telefono in
modo che le suore vennero a conoscerlo. Del
perche il Priore ci capitava in certe circostanze ecc.
anche quella della guardare la lascivita molto a desidero
non il povero Padre si curava, anche mi risentiva e
inoltre a mi incuiva, e teneva avanti con queste spi-
re al cuore. Ma nell'andare ^{quanti} mi venne meno la pa-
sienza tenuto di fare cattivo riscontro, detta retta alla
fantasia che cominciava a prenderlo consigliera. Voglio
raccontare questo fatto che per me fu un punto nero che tinge
fisso nell'animo ^{ancora} le amarezze e le afflizioni. Inaspettato
per tutto cio, pensare a questo rimedio cio e di non fare
come gli uccelletti che si attaccano sul vischio per la pau-
ra di perdere le piume non fanno nessun sforzo per
liberarsi, e la impacciati e muoiono, invece l'uccello
fa dei sforzi, si dibatte perde o le piume ma intanto
si libera, e spicca nuovamente il suo volo

16. Così risoluta d'ora anch'io, Un giorno in cui ero
tanto depresso, andai dal P. Rivet e manifestai tutto
ciò che bolliva nell'animo mio e Determinar mi di
por termine a tutte queste questioni, ascolto il
buon Padre tutto per bene e esortando, erando ad
aver pace ma che anch'io (mi diceva) ne sopporto
tanto come vedi. Sei religioso, la vita religiosa
comporta sacrifici ecc. ... come spesso volte ci fanno
inculcar e ci spingeva ad esercitarsi. Lei dice
bene ma però vuole anche te che le cose siano fatte
bene, vuole vedere ordine e disciplina in tutto
io non sono capace di accontentarmi; lascio ogni
cosa e scrivo al superiore che mi cambiano ufficio
forse pure al superiore mi disse, e scriverò anch'io
Però sappi che come qui non potrei trovare un luogo
da far del bene a te, e al prossimo; senti mi disse —
sei sempre stato con me, tu ho allungato io, ti ho
sempre dimostrato fiducia ecc. Temo che ci sia in
te un po' di amor proprio, orgoglio e poco
spirito religioso; cerchi troppo te stesso ecc.
... Ho fatto nella mia determinazione disse, scrivi
pure al superiore dica pure quello che vuole a
me basta che mi tolgano di qua. Ad un tratto cambia
tono di voce, forma un emme sulla fronte e mi disse
I. scriverò - dirò che sei un ostinato e un religioso senza
spirito e pieno di superbia. Le sue non sono serree

14. e ne meno ^{mai} serve, albrando la ^{innocente} ~~unano~~ ^{mi} ~~disse~~, ^{ta}
pentrai, e continuerò la portinale che fu profuio
Di quelle di numero uno, che ~~ancora~~ ^{ancora} ~~mi fu~~ ^{fu} ~~ecc.~~
So umiliato e tutto confuso non osai dire parola
Il giorno dopo gli scrissi una lettera come fu sempre
mio solito nelle ~~mie~~ ^{mie} triste circostanze; Domandai umilmente
perdono di tutto. Lui sempre buono mi accolse paten-
namente, in paritempo mi rispose parole di ammonizioni
ecc. In seguito venne poi un giovane a codicovanni
chiamato Jacobina anche lui tuo questo da dire sul
conto delle suore riferiva ogni minuta cosa al P. Priore
fecce anche lui le sue cantiche o se ne andò via
Venne allora il padre ~~de~~ Prandini come postulante
che già era al Gallio come prefetto. Le cose proce-
devano sempre allo stesso modo i miei giorni si face-
vano sempre più stretti, allora il P. Priore mi chiamò
a mangiare in casa coi Padri. Era prossimo al capite-
lo generale in collegio. Stava già giorni il P. Generale
ho dimostrato al P. Priore il desiderio di parlare col
P. Generale. Il Padre Priore avvertito mi avvertì
che mi andasse dal Generale dicendomi che aveva
ogni speranza di attendere che il prefetto venisse
assentarsi ecc. Dopo di avere pensato un momento
mi disse: va pure, ma fu presto perché il prefetto
venne mancato in un luogo

18 Era un dopo pranzo, corsi subito in collegio e
trovai il P. Generale che passeggiava coi padre lunego
il corridoio. Il P. Generale mi vide e mi disse: chiedi di
me? Il padre Pene ^{mi} vorrà, ~~per tanto~~ per tanto
allora mi condusse in sala dove raccontai in breve
tutte le mie miserie e tutto quello che passava nella
mia mente. Come un fratello tutto questa cose
mi disse, e pure il P. Priore mi disse tante belle
cose di voi, mandandomi anche qualche elogio,
ma io in preda alle illusioni della fantasia dice
io non posso più reggere padre Pene ^{mi} vengo meno
ogni giorno, anche la salute non mi conferisce
più ecc. Il P. Pene mi disse se si fa il capitolo
lo generale pregate il Signore con fervore e fervore
sono anche a te. In tanto puoi andare a fare un
po di vacanze a Fornasa e lo dirò io al P. Priore
ritorna però al tuo posto vicino del capitolo per
che ~~io~~ il P. Priore deve accettare ^{anche} di lui.
In quel capitolo venne eletto a provinciale il P.
Leardini. Tu allora che senti gli effetti delle mie
impudenze e il rimorso di aver disgustato il buon
padre Ceriani. Venni da lui tutto deprimamente
dall'opprobrio e destinato a fare la cucina in casa.
Nel primo mio risorgimento già quel la pentenza
diminuito ottenendo mi abbandonai alla volontà di Dio

9. Debestando amaramente tutto il mio passato,
Stetti un mese in cucina d'intorno vicini il povero
chierico! P. Nave in orfanotrofo, più tardi venne
in soccorso il fratello Schiavone e a me mi fu
dato l'obbedienza per l'evento per cui dovetti
mio malgrado partire subito e lasciare il mio caro
padre Padre dopo 18 dicotti anni passati sotto
la sua ^{amabile} ~~paterna~~ provvidenziale paternità e in preda
ai rimorsi di aver lasciato i cari orfanelli
Buon per me che la Santa del Padre Ceriani mi ha
destinato ancora di vivere per gli orfanelli di
Evreiso di cui ebbi motivo di sperimentare la
sua paterna bontà e per tesoro di quella esperien-
za che ebbi dai suoi luminosi esempi. Mi ha
sempre conservato la paterna sua amabile ~~te~~ ~~ta~~
fiducia, che in diverse circostanze con tanto mio
piacere dovetti constatare. Anche l'orfanotrofo di
Evreiso un tanto debitor al Padre Ceriani.
A un tempo in certe non poche infelici cir-
costanze ebbi a provare dei molteplici dispen-
deri e a sostenere dei grandi dispendii (che qui
è meglio non parlarne) che fu costretto a dire
questa frase — sembra che all'orfanotrofo
di Evreiso sia passato il Demone).

20. Altre a tutto questo vi erano dei grossi
debiti anche vecchi, che conseguenti ho dovuto
pagarli tutti Lira. Erano tempi critici per
l'orfanotrofo, altre al vicario era venuto meno anche
la disciplina che dava motivo da molte critiche
da parte dei cittadini. Ebbe principio il suo
riquestamento morale e con economia
l'orfanotrofo con la venuta del P. Nava
e in seguito con maggiori risultati col saggio
interessamento del capitano P. Verini.
Queste cose affliggevano tanto il Padre Ceriani
e li sopportava con grande amarezza unita
mente ad una eroica pazienza e lo compen-
sava. Quando mi era dato di vederlo a
Lomasea e quando veniva in visita a Treviso
volgeva essere informato, e mi chiamava
e la prima parola che mi rivolgeva era
questa: come va ora l'orfanotrofo? e
anche l'orfanotrofo di Treviso fu per lui
una dolorosa spona. Lasciando da parte
tutte altre cose che riguardano ^{gli} l'orfanotrofo
passo a narare altre desolazioni che tanta
hanno afflitta la sua meravigliosa vita
per via di sofferenze e di contrasti, per cure di
medici e di medicine. Io lo vidi sempre sofferente
e paragonato al Beato Giobbe.

21 Un tempo che ero prefetto agli orfani di Como
Il superiore della casa mi fece chiamare e mi disse
Sappiate fratelli che io sono anche vostro superiore
Quando siete libero dai orfani e ^{inoltre} ~~che~~ sono
alla scuola dovete venire qui in caso di lavora-
ri. In tanto venite qua che vi puoi vedere cosa
dovete fare ora; mi condusse in libreria dove
stavano tutti i libri fuori dei scaffali e ammucchiati
in un cerchio al stanz. Questi libri li dovete tutti ordinare
mettendoli con ordine al posto. Compresero delle tavole
e potrete fare dei nuovi scaffali. Mi misi subito
all'opera. Lì a poco tempo mi vide il P. Priore
e mi disse: cosa fai qua tu? rispondendo io, il supe-
riore mi ha ordinato di mettere al posto tutti questi
libri, mi risponde il P. Priore, come puoi fare tu
questo come puoi trovare il tempo se hai l'orfanotro-
pio da occuparti, come vedi in orfanotropio ce
sempre qualche cosa da fare. Il P. Priore si protestò
presso il superiore non ci è dato retta ed io
ho dovuto e malincuore rassegnarmi a tutta questa
fatica e vedere il P. Priore così tu faccia scura e
molto disgustato. In questa medesima stanza in un
cantuccio si stava una baule chiusa. Il superiore vuole
vedere cosa contiene. Viene il P. Meucci e disse
Questo baule è Turo signora che lo consegnata al

2. P. Priore. e non so se lo chiude l'abbate, il superiore
P. Priore. Voglio vedere cosa contiene, il superiore
ha il diritto di sapere cosa ce in casa, e senz'altro
da mano alla tenaglia e scassinò la serratura
domandò che visto cosa ci stava lo strascina fuori
in corridoio. Questi atti dispiacquero tanto al
P. Priore che se ne rese di molto, trattenendosi di
cosa affidata a lui. Anche P. Meucci disapprovò
questi atti di mancato riguardo verso il P. Priore
Un signore impiegato alla Banca d'Italia veniva
ogni volta dal Padre Priore un signore, che il
P. Priore se ne serviva per le opere di beneficenza
godeva alcune volte farci qualche cosa di
verdura fresca dell'orto, rucolicchi, sedano, ~~rucolicchi~~
rucolicchi pomodori ecc. ecc. ci li preparavo in
archivio, non potei più farlo, allora andava
lui il Priore a prenderlo, si trattenne cosa di
poco valore. Un giorno trovò chiuso e chiuso
l'orto. Il P. Priore se ne dolse tanto ~~così~~
che disse a me, vedi non ^{sono} più padrone
di un po' di ~~insalata~~ ne pure di un po' di in-
salata. Un tempo nella casa del S. Crocifisso
si è dato a mano vendere oggetti tra i
quali attuari di cantina ecc. Il P. Priore
disse a me, non hanno più riguardo vendono

27 cose che sono elencate al beneficio Parrocchiale, a me non dicono niente, e sono Parroco.
Un giorno parlai di queste cose al fratello
Di vicino facendoci notare che il P. Priore era
disprezzante per queste cose, mi risponde queste
pocesse parole: sappi fra Giacomo che il Superiore
a avuto ordine di prepararsi a dare gli esami
da parroco dell' ~~annata~~ annunziata ma lui non
volle accettare per il timore di una riscossa
da parte dei parrocchiani e la disapprovazione
della curia vescovile e il P. Terenzi è destinato
to a Roma. Queste cose mi furono riferite
dal suddetto fratello che godeva la confidenza
del superiore, mi raccomandò il soprano sicario
Questo fratello che era postulante si è disquisito
col superiore dovette andare via. Il
buon P. Priore si è incaricato di trovarsi un
posto presso presso una famiglia signorile di
Corno. Questo ex fratello lo si vedeva sovente
dal P. Priore. Un giorno aveva accompagnato gli orfani
in collegio per la scuola e quel portinaio mi disse
Giacomo mi chiama il P. Rettore in dove parlare
urgente. Era ~~era~~ allora (Era a quel tempo Rettore
e Provinciale il P. Gioia) stava in corso a dirette
il suo ufficio, mi condusse in sacrestia e mi

2, in tono molto alterato, come state a
a questa domanda io restai perplesso e non
potetti altro rispondere che questo, non ce male
Padre. Sentite, mi risponde, venite in
collegio quattro volte al giorno e so che siete
ammalato, a me che sono il provinciale non
fate sapere niente andate subito a Sanma-
ca a curarvi e quando sarete guarito mi destine-
rò un altro al luogo dove dovete andare
Voi ~~che non~~ all'orfanotrofio non state bene
sono io il responsabile di voi, vi scrivo
subito un biglietto da portare al P. Ceriani
anzi ditelo, pure voi a voce a nome mio.
Padre dico io agli orfani e agli orfani lasciate
che ci pensi il P. Ceriani, mi risponde, a secola-
ri a suo piacimento a me puerne la vostra
salute, andate e ditelo subito al P. Ceriani
Chorri subito al P. Piro e gli raccontai ogni
cosa. Il P. Piro indignato ascoltò ogni cosa e
abrando gli occhi mi disse queste parole pure
Ce. Sappi che non è che si preoccupi per la tua
salute, vogliamo farvi chiudere l'orfanotrofio
se mai lo dovessi chiudere quel di Ceriani
sapranno che venne chiuso non per difetto di

25
condizione ho per mia misura di essere
Poveri
ma per volontà dei miei superiori. Lo
chiederò ma i beni stabili e fondi dell'orfa
nostro si saranno trasmutati in altre opere
di beneficenza parrocchiale. Tu fa pure
quelle che ti dicono saprà prendere le mie
misure e difendermi. In tanto dirò alle
suore che ti usino un po più di riguardo
e che ti sia dato il necessario per reabilitare
ti in salute. Vedendo il P. Priore tutto sopra
pensiero e addolorato alquanto e così tanto
convinto ~~era~~ per me ⁱⁿ una spina al cuore,
mi abbandonas alla volontà di Dio non seppi
dire altro ~~che~~ aspettando l'uscita e la fine
di queste cose. Di tutto ciò non seppi
più niente, e continuas la mia missione
Un altro fatto non meno doloroso della storia
del P. Priore e che fu motivo di gran grande

26 Disfrance. Un giorno stavo assistendo gli
orfanelli in recreazione: venne in cortile
il solito fruttello a nome del superiore a dirmi
che vada subito in orto per fare vedere al
contadino dove deve seminare. Rispondo in
questo momento non posso, sono qui solo: non
posso lasciare gli orfani ~~senza~~ soli può occu-
dere qualche disgrazia. Ma il fruttello insiste
dicendomi che il superiore vuole essere ob-
bedito. Lascio i ragazzi e corro in orto.
Intanto i ragazzi se approfittano della mia
assenza si misero a far dei salti con la
corda ~~giocando~~ che il padre Priore avesse
provveduto perche perivolo. Proprio in quel
fatale momento come lo prevedevo successe la
disgrazia. ~~Ho~~ Ritorno dall'orto e vedo tutti
gli orfani affollati intorno ad uno che piava
grava dirottamente. Si era rotto un braccio.
Il p. Priore non era in casa. Fu condotto subito
al ~~ospedale~~ dallo stesso contadino ~~all'ospedale~~ al
vicino ospedale dove fu trovato il caso assai
complicato. Rimase all'ospedale per di un
mese.

Si figurì la mia costernazione quando vidi
 il P. Priore e la sua terribile esclamazione
 e la responsabilità che incombeva sopra di
 lui perchè la cosa successe mentre gli orfan-
 ni ~~era~~ si trovano incustoditi. Vennero quelli
 della questura una gran quantità si potevano
 scolarli. Ho fatto tutte le mie scuse presso
 al P. Priore raccontando tutte le ^{mie} ragioni. Fu
 tanto da indignarmi che per parecchie
 giorni stette cocciuto. Il superiore da
 quel giorno non mi chiamò più e mi
 lasciò in pace.

avvenimenti dolorosi fase ignorate
 succedute a P. Ceriani. La chiusura per supposti atti
 immorali del P. Ceriani sotto il rettorato del
 P. Ceriani. Premetto alcune cose a mio riguardo
 per facilitare il mio racconto. Ero in quel tempo
 a Vittorio sotto al rettorato del P. Ceriani dal 1903
 1903 e ci stette fino all'epoca del noviziato che
 lo incominciò il 25 marzo 1908 nella nostra casa.

professa di S. M. Maddalena a Genova, feci
 la professione il giorno 3 ~~aprile~~ aprile
 1909. Era il sabato Santo di sera giorno 10
 di aprile. Il sacrestano scese andò nella
 vicina farmacia per telefonare al collegio
 di Nervi perché mandassero un sacerdote di
 più per celebrare la mattina seguente giorno
 di Pasqua. In quel momento alcuni signori
 stavano a leggere il giornale *Corriere della Sera*.
 Quei signori vedendo il sacrestano gli dissero
 che sul giornale una notizia poco bella
 che riguarda i Padri Somaschi di Vittorio Veneto.
 Chiusura di un ricreatorio diretto dai Padri
 Somaschi di Vittorio per atti immorali. (Non è
 da farsi ora meraviglia per queste brutte cose
 era l'epoca delle colonne e dei supposti scandali
 clericali.) Il sacrestano raccontò a me la
 cosa che mi fu raccapricciante. Il P. Carozzi
 alla mattina seguente consultò il tuo giornale

29
che leggiamo molto dispiacuti la vostra notizia
poche righe ma di tanto. Il martedì di Pasqua
incontrai il P. superiore Stoppiglio che mi disse
E arrivato un espresso dal P. Generale a
vostro riguardo, mi ha destinato la casa dove
dovete andare, indovinate dove? Io subito
intesi e dissi, in Liberia Padre. Come? spiega-
tevi? o Vittorio dico io, perché andate mal-
volentieri? è il Generale che ve lo comanda
dovete esser contenti, a padre chi sa che cosa
sarà. Però ^{Dissi al superiore} rispondo subito anch'io ^{al Generale} con espresso
facendogli sapere che voi siete già destinati
a Rapallo (mi avevano fatto professione per la pro-
vincia Ligure ed ero destinato all'ospedimento
di Rapallo con il P. Bonetti. Il giorno dopo
si ebbe la risposta ancora con espresso dal P.
Generale altrettanto indignato dicendo, come non
è ancora partito il portello? Allora il
padre superiore mi disse di partire subito

consolando s' ineco dicendomi che ero il P. Ceriani
 che mi chiamavano Des, Dererun e cetera
 Dovetti infatti prepararmi le mie cose e
 partire subito subito. Giunto a Luverio mi sono
 fermato alcune ore, e alla sera coll'ultimo treno
 arrivai a Luverio. Era già notte. Trovavi il
 P. Ceriani a letto giacovamente ammalato e
 molto oppresso. Quando mi vide mi gettò le
 braccia ~~al collo~~ ^{al collo} e mi baciò teneramente ^{si}
 e ~~rappacificato~~ ^{rappacificato} dicendomi
 finalmente ~~sei~~ ^{mi dove} arrivato, tu ho fatta chiamare
 io, saprai quelle che è successo a questa
 povera e disguarata casa. ~~Se da allora ^{avuto} ~~avuto~~~~
~~adatto e non ~~potrei~~ ^{potrei} ~~vicinato~~ ^{vicinato} ~~di quella~~~~
~~suoi~~ ~~con le cose ~~bande~~ ^{bande} ~~pubbiche~~ ^{pubbiche} ~~storte~~~~
~~del patrimonio ed ora ed ho fatto chissà il~~
~~pubblico~~

Ora le cose si sono cambiate, speriamo con
 l'aiuto di Dio di apparire ancora al
 patronato che ~~si~~ ^{fu} chiese in un modo desono-
 rante. Tu potrai riunire de bel nuovo
^{le} ~~le~~ ragazze promettendo loro che faremo delle belle
 e lunghe passeggiate e daremo doni. Era
 presente il P. Di Ricci di S. M. Maggiore di Treviso
 che vi era già da più giorni chiamato Turgen
 da di Treviso. In casa vi era anche due
 fratelli uno il quale ^{era} il fratello
 Rivaleto residente ora a Treviso. Intanto
 il povero P. Ceriani sospirò dolosamente
 in modo che il P. Di Ricci disse; non si
 accasci tanto perché lei stia in pace al
 patronato e pensiamo ~~non~~ non. Ho risposto
 il P. Ceriani lasci fare tutto al fratello Gio:
 come in queste circostanze si vuole e bei
 modi lei non è conosciuto. ecc. ... e proseguì
^{di} ~~di~~ ^{su} ~~su~~ raccomandazioni

32

Or mai si era calunato ogni cosa. Un giornale
di Vicenza pubblicava che fatti di Vittorio
venuti erano trame, esagerazioni, calunnie
di ~~no~~ socialisti e gente sovversiva che per colpire
il P. Ceriani si erano serviti di questo infame
uomo Galascio di dire altre cose e raccontate
in breve le cause che costò tanto annuire
al P. Ceriani e come sic. svolta questa dolosa
sua vicenda. Il protagonista fu un nostro con-
fratello P. Furloni, già ministro al collegio
Gallio, dimesso dal suo ufficio di ministro e
mandato a Vittorio per motivi di inopportuna serietà
poco chiara a fare dei beniamini ^{quando} delle
dicerie in collegio provocando non ^{mai} sospetti
da parte dei superiori del collegio. Dopo poco
tempo cominciò anche fra i ragazzi del patronato
di Vittorio ^{con} altre relazioni e rapporti attendenti
a fare dei beniamini ciò che il P. Ceriani
non si è mai accorto, sapeva valersi nelle
circostanze ^{che} quando mancava il rettore, aggiungeva
di nascosto ecc. La cosa non andò tanto per
a lungo che uno di questi si disgustò col padre
per motivi di gelosia e di vendetta andò dal
parroco della parrocchia (dicevano a confessarsi
questo non so bene)

33; ad ogni modo il soggetto racconto delle cose
non bella ^{non bella} avvenute che questi invece si avvertire
secretamente il P. Ceriani o anche lo curia
andò direttamente dal maresciallo dei
carabinieri. Si immaginasi si scatenò un
baleno lo ~~sta~~ triste cosa, era sera fra le case
e per le strade si parlava dell'arresto del
P. Turtoni. Venne ad accettare ~~senza~~ ^{senza} ~~senza~~
dignità ~~il~~ ~~padre~~ che fuggisse.

Una pia signora venne ad avvertire il padre
di ciò che dicevano sul conto suo e gli diede
del denaro perché fuggisse. Infelice padre
quale sgomento, sparsasi la voce ovunque,
venne il superiore dei Padri Camerlani
della vicina Ceneda ed il dottor medico i
quali dissero al padre, se è innocente
e sicuro del fatto suo non si muova, ci
pensiamo noi, ma se è colpevole fugga.
Il povero non sapeva come decidersi per la
paura dell'arresto e per la confusione e vergogna
si decise di fuggire. E il P. Ceriani a letto
non sapeva niente ancora.

34 Il povero fuggitivo in piena notte fece
a piedi molti chilometri per prendere
il treno a Conegliano andare dai nostri
a Treviso e proseguire per Belluno
dove di là partì per l'America
alla mattina seguente il maresciallo
impudentemente andò in casa dove abbi-
tavano i ruggari che frequentavano il
patronato a farci gli interrogatori con
impudenza scadoleando in ^{modo} tale che
i loro parenti restarono indignati. Venne
poi fatto consapevole il P. Ceinini ~~di~~
cui dovuta modi era presente anche il
monsignor Prioste che facendosi vedere dis-
piacente andava consolando il povero
ammalato (v. audite) Venne fatto inchias-
ta presso il prefetto di Treviso che fece chi-
dere il patronato e mossero al processo
al P. Ceriana, come rettore responsabile.
Non poterono fare nulla, i sovversivi fecero
scasio nella nefanda impresa per l'intervento

35
Dell'avvocato Guarnevole Pagani Cesa
di Treviso intimo di P. Ceriani. Avvocato di
molta fama deputato al parlamento, appo-
sente due cattolici bresciani truciugiani
a cui venne la sua nomina per interessa-
mento di P. Ceriani si ~~ebbe~~ ~~in~~ ~~ritorno~~
le cose si acquietarono ~~per~~ ~~subito~~ ~~lutto~~
e si schiarì ogni cosa. Il maraschetto
venne dimesso e mandato altrove con
permessione; disse queste precise parole
(anche quello che porta il fiocco rosso nel
capello dovrà avere la parte sua, alla-
dendo al preosto). Infatti la curia ves-
covile gli fece fare renuncie della par-
rocchia e trasferirsi altrove. Voleva
rimanere come privato in una sua
villa ma il vescovo Mon' Caron gli
intimò un canonico processo che ~~due~~
dovette andarsene anche fuori di dio-
ce. Il patronato si è potuto aprire sub-
bito, e rogare ritornare un buon numero

36 e porto
con grande sollecito e compenso dal P. Ceriani
cominciò a star meglio, fece qualche mese
di cura in Carole e ritornò per alquanto
riabilitato: perché in un modo o l'altro
il P. Ceriani è sempre stato sofferente a
supplirlo restò il suddetto D. Ricci.
Il patronato ebbe ancora il suo programma
I socialisti anticlericali avevano pro-
vato tutte queste trame non si per allora
non il P. Ceriani da Vittorio non si
sono riusciti si spogiarono sul fuggitivo
padre col farci il processo appoggiandosi
a certe parole pronunciate da alcuni ra-
gazzi maldicenti. Un giorno comparve al
giornale anticlericale e socialista con il ritratto
ritratto del Turboni e con un lungo articolo
annunciando la condanna di otto anni
di carcere. Una nuova spina per il P. Ceriani.
Queste dolorosi episodi di P. Ceriani sono
forse ignorate. Venne il nuovo parroco stinse
o subito fra loro cordiali relazioni ma la
volontà del P. Generale era di ritirarsi e relegarsi

38 Le suore advertirono pomposamente il
P. Ceriani che con la sua tattica di belante sa-
cerdote pote avvicinarlo, immaginarsi qual
fa la sua ostinazione e la confutazione in
materia di fede e di religione; voleva persino
indurre il P. Ceriani a persuadersi della sua
opinione. Avvenne che il P. Ceriani lasciò l'os-
pedale ed ebbe luogo un sacerdote secolare.
Questi non era dello stampo di P. Ceriani
ancora ~~di~~ dagli ammalati solamente
e quando era da loro chiamato. Il P. Ceriani
non lo abbandonò se bene lo trovasse sem-
pre ostinato e ribelle, andava spesso volte a
trovarlo. Le suore pregavano il Signore e ci
misero perfino l'acqua santa nel brodo.
Ma tanto l'ammalato si aggravava sempre più
i suoi colleghi e amici non si fecero più vedere
così abbandonato e arvelato disse all'infermiera
che chiamò il prete. Questi avvertì subito le suore

In quei giorni il P. Cecconi era assente da
 Vittorio e si affrettarono a chiamare il capella-
 no. Il capellano chiamato Desgaur venne
 subito e con tono energico disse: signore non
 ho intenzione di fare chiacchiere se sbrogna.
 Voglio confessarmi gli disse sono anch'io
 cristiano e voglio morire da cristiano.
 Desidero i comfort della santa religione
 Giacché i miei amici mi hanno attanban-
 to, e fece la sua confessione, e volle anche
 dichiarare in scritto con testimoni, i suoi
 religiosi sentimenti. Non pacificato niente
 di tutti i sacramenti che ricevette con piena
 cognizione di mente. I suoi colleghi socialisti
 accorsero per fare i funerali civili, ma la
 mamma e i parenti si opposero energicamente
 facendogli vedere l'ultimo suo ^{volere} in
 scritto firmato da lui stesso con testimoni

40
I giornali anticlericali bombettano ovunque
dicendo che i puchi si valsero nei momenti
che pur non capiva per somministrare e loro
sacramente. La mamma e i parenti vennero
a ringraziare il P. Ceriani per tutto quello che
aveva fatto al loro uopo. Tanto addolorata ma
in pari tempo anche tanto consolata per
una vecchia donna rinvenuta all'os-
pedale, sentendoli vicini a morire volle disporre
a suo piacimento le sostanze che teneva in
denaro. Affidò al P. Ceriani suo confessore
le sue intenzioni, il P. Ceriani dispose e
cose ^{proporzionatamente} secondo le sue intenzioni facendo
celebrare santa messe in suffragio per
l'anima sua, e altre opere di bene. I parenti
che mediarono di essere gli eredi della sos-
tanza restarono illusi odiarono il P. Ceriani
dicendo che si era intronessu con raggere per
impadronirsi delle sostanze della loro parente.
Il lavoratore giornale socialista pubblicava
un articolo difendendo il P. Ceriani e con

41 e con titoli e sarcasmi recidavano la sua
persona in modo satanico. Il P. Ceriani
per desiderio della cura vescovile morì presso
al giornale di promotore. L'amico avvocato Pagani
cessa gli procurò una brillante vittoria oltre a
tutte le spese fu costretto il giornale
a ritirarsi e disdire ogni cosa.
Una sera il P. Ceriani mi disse: sta
attento al campanello della porta che forse
verrà una donna a chiamarmi per una
ammalata, di fatti poco tempo dopo
dopo venne, si trattava di andare a dare l'olio
santo ad un'ammalata. Il toro uelaggiato
sulla sua poltrona in piedi a dolore di testa
e a vomito. Io dissi alla donna che ~~non~~
si rivolgesse a qualche altro sacerdote
della parrocchia perché anche lui si
sentiva tanto male. A sentita a suonare
il campanello e discorrere con la donna
mi chiamò subito col suo campanello
dicendomi che è venuta. Io dissi e quella
tale donna che aspetta, perché non mi
avverte, ma dove vuole andare. Nadue

non vedo che fa vento e nevicata e poi
 si trova anche lei con tanto male. Il
 luogo è distante fa vento e nevicata
 dove vuole andare, io ~~ci vado~~ ^{ho detto} che vado
 a chiamare un altro sacerdote in
 parrocchia. Ah, no, portami le scarpe
 di gomma portami il grosso pasticcino
 ed il mantello ma in capella a prender
 re gli oli santi e parti. Non so a che
 ora viene a casa io me ne andai a letto

In casa ricevevo con gli stessi riguardi perso
 ne ricche e facoltose, come poveri operai
 e contadini, godeva persino di andare sui
 monti a prendere campane e arnesi con
 solare vecchi e umigliarsi con loro
 spesso molte serate di notte anche di brutto
 tempo a visitare malati tanto ^{di} ricchi e
 quanto ^{di} poveri, a Vittorio per ragioni di

salute vi era una principessa dell'austria
inferma. Il P. Clerici a mezzo di persone
della famiglia della principessa poté fare
le sue conoscenze e divenne suo consigliere
e confessore. Avvicinò da questa principessa
e borghioni molte che si servano per le
sue opere di bene (per d'altre vi aveva
notato che nelle mani di P. Clerici si
poteva dire che scorreva un fiume d'oro
alla nostra chiesa di S. Giovanni a Vittorio fece
dono di suppellettili e di sacri arredi che
in parte il P. Clerici fece dono al P. Pucchi
in quando fu eletto arcivescovo. Nella
suddetta chiesa vi deve essere ancora un
pueroso puppiotto d'altare fatto eseguire da
mani principesche e donato alla chiesa
dalla suddetta principessa. Vorrei la prin-
cipessa e volte ricevere gli ultimi sacra-
menti e assistito dal P. Clerici.

448 Il rettore del seminario con tutti i professori
e canonici della cattedrale erano ^{suoi} amici
Del vecchio vescovo Brandolini al vescovo
Mons. Caron godeva la sua loro stessa
anche da parte civile e militata aveva le sue
famiglia Ricca tenente, capitano, soldato
persino al maggiore colonello che continuò
no' anche quando era Priore a Lomo la sua
amicizia. Da cotesto colonello si serviva
dei suoi favori per agevolare rapporti
e togliere difficoltà nelle sue imprese di
pene. Fu ospite in casa di Lomo e ogni
anno si mandava delle buone Domigione
di vino generoso che veniva imbottigliato
e chiamato e nelle ~~ocasi~~ occasioni di
feste il P. Priore mi diceva (porta un
bottiglia ~~di~~ di vino del colonello)

Nelle riunioni di feste solenni confessava
molto specialmente nelle viglie, Confes-
sava di preferenza uomini e fanciulle
fino a tarda sera e non contento di

45

Tutto questo faceva il resto in casa confessando uomini fino a tarda ora. E nei altri giorni festivi ci portava l'acqua calda si metteva in sacrestia e confessava uomini. Dopo celebrato la messa continuava finché aveva uomini, prendeva le per le un po di caffè e andava nel confessionale delle Donne e ci stava molte volte fino a mezzo giorno; e da notare che era sempre sofferente più volte sfinite se lo trovavo addagiato sulla poltrona, bisognava correre a scaldarlo con piumini caldi alla testa e allo stomaco. Voglio rammentare se è lecito anche questo. Un tempo essendo capellano dell'ospedale era anche in pari tempo rettore del Santuario di S. Augusto patrono di Serravalle Vittorio. Santuario tanto caro ai Vittorresi. In detti tempi assai frequentato. In una occasione occasione di una festa vi era rimasta nella pisside molte particole conservate. Un giorno celebrando la messa al santuario volle

consumare quelle particole erano molte nel
trovargliarle forse con troppo fretta giornase
ro in gola, non per poco correva il pericolo
di essere affogato. Nel nostro patronato accor
revano numerosi i pupoli massani nei giorni
festivi. Alla mattina dopo la recita dell'uffi
cio della Madonna (recitato dai grandi) vi era
la messa con spiegazione del Vangelo (vi era
anche il pupolino) e dopo mezzo giorno,
si apriva di nuovo il patronato, cessato e
giochi e la ricreazione si passava in
chiesa a cantare i vesperi della Madonna
poi studio del catechismo (questo poi si
studiava ogni giorno dopo fatto i loro compiti
de scuola) perché il patronato si apriva
tutte i giorni) lo spiegava e in fine
impartiva la benedizione col S. Sacramento
e così dava termine lieto e soddisfatto di
avere veduto tanti giovani (aggiungo qui
il gruppo fotografico per ~~certa~~ attestare ciò che dico

47.
a suo tempo dai grandi si faceva anche
teatro. I suoi ordini erano eseguiti
voleva che i rogari del patronato prima
della rappresentazione andesse in cappella
a dire il rosario ed era di molta edi-
ficazione alla gente che interveniva
I Vittoriosi conservavano e conservano
anche oggi l'invocazione e sterna del P. Ce-
riani e tutte le volte che veniva a
Inverno soleva fare una scappatina a
Vittorio, e alcune famiglie in seguito
residenti a Inverno erano liete di sa-
perlo e il M. Maggiore e venivano tutto
a riverirlo e a onorarlo

Mi è caro notare anche questo che riguarda
tutto il P. Ceriani il quale si è adoperato e
agevolato in tanti modi per fare acquisto del
castello di Quero anche prima che i monaci in
pensavano pensassero, io so di certo che il
P. Ceriani aveva già intradotte relazioni
circa il castello col parroco di Quero non se ne

219

Dove viene narrato come il nostro santo
Fondatore venne liberato dal carcere di S. Giacomo.
Questo documento venne fotografato dal
P. Ceriani e fatto molte copie e divulgato
in tutte le nostre case. Mi sembra inoltre
come ho potuto intuire anche il ritratto
di S. Giuliano del Da Ponte venne ritrovato
nel museo Carrer di Venezia dal P. Ceriani
mi pare anche la copia i ritratto del
Santo del Ripolo e tante altre cose
che ora mi sfuggano. Ritornando
ancora col mio dire di Vittorio sembra
mi opportuno narrare come ebbe il Secre-
to del Sommo Pontefice S. rinviare
ancora a Vittorio. Era il 25 Luglio
1911 giorno S. Giuliano. Dopo un
giorno mi disse il P. Ceriani. Questa sera
dissi il rosario un'ora prima e mandarci
a casa tutti i ragazzi, chiuderli la casa

la chiesa e verrai anche lei con me
 a cenar a S. Floriano (nota) in quel tempo
 stavo io solo con P. Cleriani: gli altri era-
 no già trasportati ~~per~~ ordine dei superiori
 (altra nota, S. Floriano era una funzione
 fuori della città appartenente alla parro-
 chia di Vittorio, lei vi era il curato che si
 chiamava Don Giacomo e volevano fer-
 teggiare il mese Onomastico) Li hanno
 invitato anche noi ~~per~~ ^{mi disse} quindi si festeggerà
 anche il tuo onomastico. Ci darò essere
 pure anche il mont. Prevosto (il parroco nuo-
 vo) e tutti i sacerdoti della Parrocchia
 e curato prenderai due bottiglie d. vino
 una di spumante e l'altra di rabboso.
 So verrai coi gli altri sacerdoti in carrozza
 tu ~~potrai fare~~ ^{potrai} ~~fare~~ ^{sempre} a piedi, in
 modo di arrivare presto. Alla fine
 della cena ~~una~~ Prevosto si alzò in piedi
 e inneggiò il P. Cleriani congratulandosi

1
Dell'anno dell'arrivato Secreto del Sommo
Pontefice Pio X che comandava di rimanere
il P. Clericani ancora a Vittorio. Feci eco
in un baleno a tutti i sacerdoti che allora
^{abbandonati}
~~per~~ in piedi battevano le mani in segno
di approvazione e di trionfo. Non so
se il Padre fosse già al corrente della
cosa so' che lo vidi tutto impressionato
anche a me fu motivo di grande im-
pressione ~~che~~ perche' i nostri superiori
mi avevano detto che sarei stato trasferito
a Como, come avvenne nell'ottobre
nella casa del S. Crocifisso dove dopo
pochi due anni mi rassegnai come
Priore. Pochi giorni dopo la sua ~~entrata~~
solenne entrato come parroco priore al
S. Crocifisso dando una sua occhiata alla
grande Basilica, mosso da entusiasmo
(era presente la signorina Maestra Gabbaglio)
disse se Dio mi concede un po' di vita

52

col suo aiuto ~~voglio~~ vorrei fare
molte cose, e poi ritornarmi a domasca
a morire. Il primo atto che fece a ^{loro}
fu quello di ordinare l'oratorio maschile che
lo trovò a disordine di quello di Vittorio in
un perfetto disordine, tolse qualche abuso
in chiesa, riordinò in certe cose la cosa
fece mettere la luce elettrica che in
casa ancora difettava. Cominciò il suo
primo lavoro di abbellimento col costrui-
re il coro che non c'era avanti e
avanti fino a raggiungere la santis-
sima e bellezza di tutto ciò che si
cerca in fatto nella chiesa del
S. Crocifisso di ^{loro}

Tempi lieti di P. Ceriani quando
 era chierico. Raccontava di un nostro con-
 fratello Bodega (ora defunto) quando era
 vacante di famiglia assieme a P. Ceriani a
 Vittorio (in quel tempo la famiglia era
 composta di quattro religiosi, io postulante,
 fratel Bodega, P. Cortelcerri e P. Ceriani).
 Il fratello Bodega che aveva passato diverso
 tempo a Venezia col P. Ceriani allora chie-
 rico godeva ~~rammentare~~ rammentare in tempo di vacanze
 ilari episodi che P. Ceriani ascoltava
 sorridente. Il fratel Bodega tipo di tempo
 di semper notte e sempre diare, godeva di
 essere il trastullo dei chierici in tempo
 di vacanze. Il chierico Ceriani era promette-
 tore di queste commedie e il Bodega ne era
 il protagonista. Un giorno il Ceriani a
 composto un fantoccio in forma di puete e lo
 a postato in sala d'aspetto seduto sul divano

con accanto la borsetta, a chiuso un po' gli
 scuri e poi mandò ad ~~avvertire~~ avvertire il fratel
 Bodega. Un altro chiese l'acervo ~~avverso~~
 avverso il fratello decandogli: Bodega presto, in
 soletta sta un sacerdote che vuol parlare
 col P Rettore. Il fratello leva il grembiato
 si pulisce, alla bene meglio e corre frettoloso
 alla soletta. Giunto che fa fa i suoi compli-
 menti, servo suo reverendo, si accomodi,
 venga venga reverendo, nel prendere la
 borsetta si ~~acc~~ accorge dello scherzo
 sarà stato quel puttanot de' Ceriani —
 gli inventa tutte, avete buon tempo,
 e faceva anche lui la comune risata.
 In camera sua gli facevano ogni sorta
 di scherzi che fu costretto a tenere chiuso
 a chiave la stanza. Allora ci mettevano le bricio-
 le di pane nella toppa specialmente quando doveva
 per qualche faccenda andare a letto tardi. Il passante
 doveva con un steccho levare tutte le briciole della
 serratura per introdurre la chiave e ci impregnava delle
 belle manovre.